

OMOERESIA A TORINO

## La diocesi benedice i Cattogay: "Purché siate fedeli"

ECCLESIA

30\_04\_2019



**Andrea  
Zambrano**



Il titolo dice già tutto: *"Gay in convento a studiare la fedeltà"*. Alla fine ce l'hanno fatta. Complice lo stile "carbonaro" scelto: un incontro di nascosto, senza clamori e senza gli annunci trionfali sui giornali. **L'anno scorso**, di questi tempi era stato proprio l'emergere

di questo ritiro spirituale per la fedeltà delle persone omosessuali **a scatenare un putiferio** e a costringere **il vescovo di Torino ad annullarlo**. Il promotore, don Gianluca Carrega, delegato per la pastorale della cultura e – tra le varie deleghe – responsabile della pastorale per gli omosessuali, dovette incassare lo stop.

**Eppure quell'incontro nasceva dalla necessità** – si diceva allora – di colmare una lacuna della legge Cirinnà sulle Unioni civili: il riconoscimento della fedeltà dei due contraenti. Come se adesso la dottrina cattolica debba rincorrere le istanze delle leggi civili. E pazienza se è proprio la fedeltà ad essere assente nel rapporto tra persone attratte dall'altro sesso. Ma la sfida era di quelle potenzialmente dirompenti: la Chiesa proibisce gli atti omosessuali? Ma se fossero fatti fedelmente? Con questo stratagemma don Carrega ci ha riprovato l'anno successivo. Riuscendoci.

**Dal resoconto che ne ha fatto il quotidiano** di Torino *La Stampa* a “giochi fatti” sembra proprio che stavolta abbiano trovato una chiave per far digerire il tutto. Anzitutto muovendosi di nascosto e poi perché è noto che gli arieti, dopo il secondo tentativo incontrano un ostacolo sicuramente più fiacco.

**Ecco il punto di rottura con l'omoeresia** di fondo che si cela dietro questo ennesimo tentativo di picconare la dottrina morale della Chiesa. Secondo l'articolo che ha citato frasi di un attivista gay, Massimo Battaglio e di Padre Piva dalle colonne di *Avvenire* “l'esperienza dell'amore fedele di Dio è un modo per mettere ordine nelle relazioni disordinate omosessuali o eterosessuali che siano”. Come a dire: non è l'omosessualità ad essere disordinata, ma l'assenza di fedeltà nelle relazioni. E riguarda anche le cosiddette famiglie normali. Basta mettere la fedeltà e otterrai l'ordine. **Lo suggeriva lo stesso quotidiano dei vescovi** un anno fa a conclusione della vicenda. E' uno scimmiettare l'amore cristiano, che non può non essere che perverso.

**Eppure, stavolta l'iniziativa ha avuto il via libera del vescovo Nosiglia**, del quale non si sa se abbia benedetto la cosa, ma è evidente che se don Carrega è ancora al suo posto, vorrà dire che andrà bene nel suo incarico e nel modo in cui propone la pastorale per le persone con attrazione per persone dello stesso sesso: dunque, niente castità, niente amicizia disinteressata. La parola d'ordine adesso è fedeltà: fedeltà a Dio e fedeltà tra i partner. Della serie: “Fatelo, ma non traditevi”.

**A supporto di questa omoeresia istituzionalizzata** dalla Chiesa sotto la Mole, c'è il solito sistema dell'appropriarsi della Bibbia facendo dire alla Bibbia ciò che non ha mai detto. L'archetipo a cui ci si aggrappa è l'amicizia tra Davide e Gionata. Ma era un'amicizia e basta, dato che nel racconto biblico non si mette in discussione la legge

naturale universale.

**Ovviamente nessuno si è chiesto come sia possibile che la Chiesa** possa insegnare e caldeggiare la fedeltà a quello che il *Catechismo* chiama ancora un disordine morale oggettivo, l'omosessualità, e la sua pratica erotica, una perversione della natura e un peccato che grida vendetta al cospetto di Dio.

**Di questo passo** – ha commentato **qualche arguto opinionista** spiegheremo “agli adulteri come cornificare le mogli o i mariti secondo il Vangelo?” E faremo “esercizi Spirituali per insegnare ai ladri a rubare con pietà cristiana?”.

**La domanda è di quelle provocatorie**, ma, razionalmente parlando, non fa una piega. E' la stessa che anche la scrittrice Costanza Miriano si è posta: “Non vedo come una diocesi della Chiesa Cattolica possa permettere che si insegni la fedeltà a un disordine. Come si può insegnare a rimanere in qualcosa che ferisce l'uomo nella sua più profonda identità, come si può aiutare qualcuno a rimanere nel peccato”, ha chiesto dalla sua seguitissima pagina Facebook.

**La sconcertante immagine che ci lascia la Chiesa di Torino** è quella di una madre che, mentre vede il figlio farsi del male, lo aiuta a restare in quel dolore con la falsa consolazione di una vicinanza che asseconda quell'errore.

**Di questo passo è legittimo per ogni genitore chiedersi** se affiderebbe a sacerdoti che calpestano la morale in questo modo l'educazione dei propri figli. E anche domandarsi per quale motivo i vescovi, quasi fossero ricattati per il loro passato, cedano così insistentemente alle pressioni di una lobby gay che ha mostrato molto bene di quali e quante armi può disporre. A cominciare dalla dissimulazione e dall'inganno.